

RICCIONE USAI (PDL) PROPONE LA NUOVA AREA PER SALVARE IL PARCO DI VIA TICINO

«Sacrifichiamo l'ex scuola di San Lorenzo»

Le iniziative di protesta contro la colata di cemento in viale Ticino si moltiplicano. Per costruire la quarta palazzina che ripaga la piscina olimpionica un'alternativa arriva dal consigliere comunale Andrea Usai del Pdl.

Usai, cosa propone al posto dell'occupazione di via Ticino?

SMEMORATI
Alcuni 'difensori' della vecchia piscina adesso fanno dietrofront

no?

«In alternativa a viale Ticino chiedo di edificare nell'area comunale dell'ex scuola elementare di viale Pavia angolo viale Veneto a San Lorenzo».

Ma così il problema non si elimina, si sposta in un altro parco? «No, la scuola è inagibile,

quindi andrebbe demolita. Intorno c'è un'area di oltre 2.700 metri quadrati, contro i 2.600 di viale Ticino».

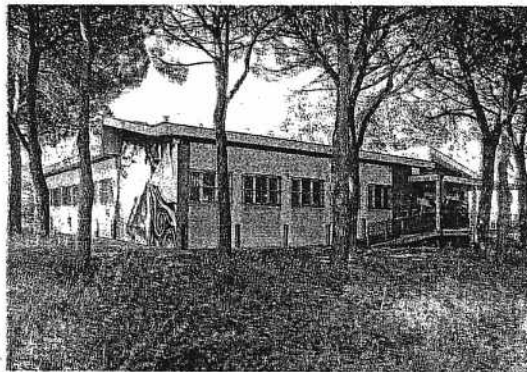
Però il valore degli immobili in viale Pavia è inferiore. Come pareggiare il conto?

«Nell'area di San Lorenzo si può aumentare l'indice di edificabilità, fino a compensare la differenza di valore di mercato tra le due zone. Così il privato avrebbe il giusto equivalente, senza sacrificare il verde».

Tra chi si opponeva alla demolizione della vecchia piscina ora c'è chi fa dietrofront. Incoerenti?

«Non so a cosa serva il vecchio stadio del nuoto nella situazione in cui si trova ora. Anch'io sono sempre stato contrario alla sua demolizione, ma quando ancora il fabbricato non era soffocato dalle case».

Però si sapeva da anni che sarebbero sorte lì?



LA CONTROPARTITA
Il Pdl mette sul piatto la vecchia scuola di viale Pavia ormai in disuso

IN CONSIGLIO Blitz del popolo in maglietta

DOPO il pic-nic, il comitato che si batte contro la costruzione della palazzina in viale Ticino invaderà domani sera il consiglio comunale. Per l'occasione i partecipanti indosseranno la maglietta bianca con su scritto «Salviamo il parco».

«Non c'era nulla di ufficiale, com'è successo all'inizio in viale Ticino, dove a segnalare il caso è stato un tecnico. Altrimenti non avremmo saputo nulla».

Il parco fa parte dei beni alienabili, dunque la vostra è una battaglia già persa.
«Questo particolare, ricordato dal sindaco, è vero. Qualsiasi area comunale si può alienare. Ma nel Rue l'area in ballo figura come verde pubblico attrezzato con veto di costruire. Qualcuno ha cambiato destinazione in vista di questa operazione».

Nives Concolino

CNA MISANO

«Cambia la giunta ma nessuno si preoccupa degli artigiani»

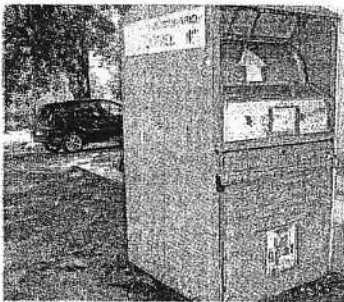
«QUELLA parte del territorio è totalmente dimenticata dalla pubblica amministrazione sotto tutti gli aspetti: manutenzione, verde, viabilità, servizi». Quella parte del territorio a cui si riferisce Renzo Lazzari, segretario della locale Cna, è il polo artigianale di Santamonica, cuore produttivo della piccola e media impresa. «E' cambiata l'amministrazione comunale ma non è cambiata la situazione di questa area - afferma Lazzari - Le richieste degli artigiani, che noi raccogliamo e riportiamo agli amministratori locali, restano disattese. Il polo artigianale continua ad essere ai margini della viabilità, ai margini dei servizi. I problemi sono gli stessi da anni».

«Noi artigiani - afferma Ermes Villa, che nella zona ha aperto un nuovo laboratorio - abbiamo cercato di realizzare strutture moderne e di un certo valore estetico, non i soliti capannoni. Le aziende, tra l'altro, ricevono visitatori non solo dalla Provincia ma da tutta Italia, di recente ho accolto persino una delegazione di 50 russi. Tutto questo, tuttavia, avviene in un contesto trascurato, abbandonato. L'erba, che avevano promesso di tagliare, ha raggiunto il metro e mezzo di altezza, tanto che agli incroci stradali non si riesce a vedere chi arriva dall'altra parte. All'ingresso del polo artigianale ci sono i rovi. In un tale scenario, noi operatori ci sentiamo abbandonati». Nell'ultimo sondaggio della Cna svolto tra gli artigiani della zona, le esigenze rilevate sono nell'ordine: «Migliore viabilità, segnaletica commerciale, banca, bar, manutenzione verde e strade, sportello postale e vigilanza».

Cristina Tiberi

Incendio nel cortile della Caritas

I volontari tentano di spegnere le fiamme con le padelle



MOMENTI di panico, ieri nel centro della Caritas di Riccione. Verso le 11, nel cortile retrostante, è divampato un incendio. Le fiamme si sono sviluppate in fretta per via i piumini dei pioppi, ammassati soprattutto negli angoli e tra i rami secchi. Appena se ne sono accorti, i volontari hanno chiamato i vigili del fuoco, accorsi subito sul posto.

Nel frattempo, con l'aiuto delle persone che stavano arrivando alla spicciola per il pranzo, oltre una ventina, hanno cercato di spegnere il fuoco, gettando acqua con le padelle. Il centro, infatti, non è munito di

estintori. A generare l'incendio pare sia stato il mozzicone di una sigaretta.

Un incidente «annunciato». Esattamente una settimana fa, i vicini di casa avevano denunciato al giornale lo stato di degrado in cui versa l'area. I volontari della Caritas per la pulizia si sono rivolti anche a Hera che, però, trattandosi di un'area privata, non è intervenuta. Mercoledì scorso, a 50 metri di distanza, in un'area confinante, si era sviluppato un altro incendio che si è esteso a un vicino capannone, dove sono morti oltre cento animali, tra coniglie e galline.

ni.co.

RINGRAZIAMENTO

Vorrei porgere un sentito ringraziamento a tutto il personale della «CASA di CURA Prof. E. Montanari» di Morciano di Romagna, per le amorevoli cure prestate durante il mio periodo di degenza. In particolare vorrei ringraziare il Dott. LUCA MONTANARI, le Dottoresse, gli Anestesisti, gli Infermieri, l'equipe tutta dell'area Chirurgica, e il Prof. Dott. PIETRO PASINI. Grazie di tutto.

Palazzi Gigliola

MISANO SINISTRA CRITICA CONTESTA GLI INTERVENTI

«Lotta agli abusivi, dieci anni a vuoto»

«LA battaglia per la legalità si fa sulla pelle di un pugno di disgraziati. E ora addirittura si vieta la presenza delle vigilesse in spiaggia». Sandro Pizzagalli di Sinistra Critica Misano ribadisce la sua contrarietà al metodo di contrasto dell'abusivismo commerciale adottato dalle amministrazioni locali. «Ritengo - continua - che non solo non devono andare le donne, ma anche gli uomini dovrebbero stare a casina loro. La lotta all'abusivismo commerciale da parte dell'Amministrazione pubblica non deve essere attuata contro l'anello

debole e sfruttato della catena, ma deve essere rivolta ai livelli più alti del sistema indiscriminato di produzione e distribuzione della merce contraffatta. Ricordo ancora una volta che chi pratica questa attività è spinto dal bisogno e non si arricchisce di certo. In questi dieci anni di lotta in spiaggia, amministratori di Riccione e di Misano, oltre a far vedere ai nostri commercianti la vostra buona volontà, che cosa avete rimediato? Niente. L'abusivismo è sempre lì ed è sempre maggiore. Questo vuol dire che la vostra non è la soluzione giusta. Questa non è cultura di sinistra».